

I RICORDI DI UNA TESTIMONE OCULARE DELLE APPARIZIONI DEL 1944

ALLORA A GHIAIE: QUANTO PREGARE, QUANTO INVOCARE!

Riportiamo la lettera spedita dalla signora Ersilia Mitta di Pioltello (Milano) a Luigi Stambazzi il 17 marzo 1996, che ben riassume sentimenti ed emozioni e ricordi sui fatti di Ghiaie. Questa lettera conclude l'importante lavoro di raccolta e collazione dei documenti sull'affare Ghiaie, opera di Luigi Stambazzi recentemente pubblicato dalle Edizioni Villadiseriane con il titolo **Fatti e Misfatti di Ghiaie di Bonate** (vedi nella foto la copertina del libro, 128 pagine, L. 15.000).

"Gentile signor Luigi,
Sono la mamma di Marina; ho avuto modo di conoscerla in casa di mia figlia, con suo fratello Piero. Mi è rimasta impressa la sua fede e il suo modo di esprimere quanto, tanti anni fa, è accaduto nel suo paese di residenza. La comparizione della Madonna all'allora piccola Adelaide Roncalli: ... che bei ricordi di gioventù!... C'era un vociare anche al mio paese, specialmente all'oratorio che frequentavo assi-

duamente, di queste prodigiose apparizioni.

Ricordo di averne parlato in casa ai miei genitori, e di aver espresso loro il desiderio di recarmi in quel luogo. Vi andai più volte con una mia sorella e con i miei fratelli.

... La fede, la curiosità di vedere quella candida bambina e la speranza di vedere anch'io qualcosa di celestiale mi ha spinto più volte a recarmi in quella terra santa... C'era tanta gente, anche scettica; pur di vedere il momento dell'apparizione, ricordo, sono andata a finire sul tetto di una macchina; eravamo su in sette e vi siamo rimasti più di un'ora. Ricordo che faceva tanto caldo, ma il sacrificio nell'andare, il ritorno poi, mi dava tanta letizia dentro e la mia fede si fortificava sempre più.

Di segni ne abbiamo visti tutti: il sole, ad esempio, perché proprio in quei momenti i nostri occhi erano puntati su di lui; a me è venuto spontaneo di guardarlo; avevo gli occhi fissi su Adelaide, ma il sole mi ha distratto e mi ha costretto a guardarlo. È venuto un bagliore mai visto; lo abbiamo visto avvicinarsi e roteare con degli aloni indescrivibili e multicolori.

C'erano dei pini, ricordo, intorno; seppi di gente che si arrampicava su-su fino in cima e mi domandavo come potessero quelle piante oscillanti tenere tante persone senza rompersi, e quelle persone rimanere aggrappate per tanto tempo.

Quanto pregare, quanto invocare!

Vi ritornai anche il giorno in cui Adelaide fece la Prima Comunione, ed escogitai, ricordo, uno dei miei trucchi studiati la notte prima: ... mi vestii da crocerossina, per vantare il diritto di entrare in mezzo alla folla, come soccorritrice; sì, perché qualcuno sveniva. Fu così che la mia furberia mi portò proprio vicino all'apparizione. Ho aspettato tanto tempo, ricordo, e finalmente all'ora giusta, un uomo comparve che portava in braccio la piccola, seguito dalle autorità.

Adelaide era vestita di bianco con una coroncina in testa. la misero a terra nel punto che

Quaderni del Misma

Luigi Stambazzi

FATTI E MISFATTI DI GHIAIE DI BONATE



Edizioni Villadiseriane

Adelaide aveva indicato, paurosa per tanta gente e molto timida. Rimase lì solo un poco, poi andò in estasi. Vicino a lei c'era un camerata delle SS che, incredulo, quasi sghignazzava e sempre nella sua incredulità mise davanti alla piccola un compensato, forse per spingere quella innocente a scostarlo, ma lei aveva sempre gli occhi fissi, le labbra si muovevano, ma io non capivo quello che diceva o rispondeva. Sempre quel camerata l'ho notato pungerle il viso, senza notare nella bimba alcun fastidio o dolore; infine ho visto lui, proprio lui, inginocchiarsi e contemplare quella piccola, quasi a farsi perdonare il male fatto, e perché no, in quel momento forse ha incominciato a credere.

Sono questi i ricordi che fanno vivere!... C'era gente che gridava qua e là al miracolo, e questi venivano portati a casa di Adelaide, e mostrati sulla ringhiera di casa sua; c'erano anche dei medici che poi li visitavano per capirci qualche cosa.

Di quel giorno, ricordo il ritorno. C'era un po' di strada da fare per recarsi a Ponte S. Pietro a prendere il treno che mi portava a casa e, in mezzo alla folla, un uomo si lamentava di non aver ricevuto la grazia che tanto invocava. Ho saputo poi che era cieco; portava un bastone ed era solo e, ad un tratto si mise a urlare: "Vedo! vedo! vedo!" Lo accompagnarono a casa di Adelaide, poi non ho saputo più niente di lui.

*Foto 18 marzo 2000,
di Mirella Pontiggia (Erba).*



*Foto a Chiaie di Bonate, 18 febbraio 2000,
di Mirella Pontiggia (Erba).*

Di Adelaide invece mi sono informata dopo un po' di anni e venni a sapere che era proprio all'ospedale del mio paese a fare l'infermiera. Le suore che la mattina l'andavano a svegliare, la trovavano sempre desta a parlare e a pregare, nella sua camera c'era sempre tanta luce inspiegabile che la illuminava.

Signor Luigi, questi sono i miei ricordi. Se mi torneranno alla mente altri particolari glieli farò sapere. Intanto mi sappia leggere e correggere, perché per me questi scritti sono motivo di magoni e di rimpianti. Le raccomando tenga salda la fede. Creda! Abbia intanto il mio saluto più cordiale e tanti auguri di ogni bene

Ersilia Mitta

A GHIAIE DI BONATE:

ATTIMO

*Tra i rami
una brezza leggera,
come sospiro gentile,
sfiora dolcemente
le nostre speranze.*

23 marzo 1991

Donatella Lussana